

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

A cura di Giovanni Grazzini
Federico Fellini.
Sul cinema

Il Saggiatore, 188 pagine, 22 euro

Un mio amico giornalista tedesco abbandonò l'idea di scrivere un libro su Federico Fellini, suo idolo, perché Fellini mancava regolarmente gli appuntamenti che si davano e mescolava costantemente fatti e cose inventate. A Giuseppe Grazzini è andata molto meglio nella sua lunga intervista del 1983, ripubblicata per il centenario della nascita del regista. Fellini ammise la sua tendenza a mescolare realtà e fantasia nella vita ma anche nei film, dove questo era un punto di forza. Le sue bugie, o invenzioni, hanno protetto la sua creatività da quelli che volevano imporgli categorie più convenzionali. Non solo: le sue invenzioni sono più fedeli alla realtà di molte testimonianze. L'artificialità era la sua strada per l'autenticità. Tra le altre cose che emergono nel libro c'è la sua dedizione al cinema, la lunga preparazione dei film, anche se poi al momento di girare poteva buttare via tutto e ricominciare da zero. Nell'intervista racconta con grande sincerità gli anni della sua giovinezza a Rimini e parla volentieri delle persone con cui ha collaborato per anni, come Nino Rota. Ammette paure ed errori ma finisce per risultare un uomo estremamente affascinante, un artista ingegnoso con un grandissimo senso dell'umorismo.

Dal Brasile

Una nazione fondata sullo sfruttamento

Il primo libro di una trilogia sullo schiavismo in Brasile è diventato un best seller

Dei dodici milioni di africani che furono catturati e venduti come schiavi nelle Americhe, cinque milioni finirono in Brasile. Il passato schiavista del paese, spesso minimizzato se non addirittura negato, divide ancora oggi i brasiliani. Il giornalista Laurentino Gomes, già autore di una trilogia sulle date fondamentali della storia brasiliana, ha cercato di gettare un nuovo sguardo su questo fenomeno con il libro *Escravidão volume 1* (Globo Livros 2019). Nel corso delle sue ricerche Gomes si è reso conto che lo schiavismo, più dei cicli economici o delle rivoluzioni, è stato un elemento fondante



della nazione e che l'uso degli schiavi come manodopera è stato determinante per la colonizzazione e l'occupazione portoghese di un ampio territorio delle Americhe. Ancora oggi tra i brasiliani è diffusa la convinzione che lo schiavismo in Brasile fosse in qualche mo-

do più clemente rispetto ad altre parti del mondo. Ma, sostiene Gomes, la presenza ancora oggi di disuguaglianze profondissime tra brasiliani neri e bianchi è un'evidente conseguenza di quel passato violento.

O Popular, Brasile

Il libro Goffredo Fofi

Turismo morboso

Markijan Kamyš
Una passeggiata nella Zona Keller, 158 pagine, 15 euro

Non sappiamo niente della letteratura ucraina odierna, e questa "passeggiata" non esaudisce la nostra curiosità, ma è bello avere traduttori come Alessandro Achilli che la seguono ed editori come Keller che ci credono. Di più, questo libro, fatto di brani talora ripetitivi, parla di Černobyl e del malsano, morboso turismo che da più anni la riguarda. L'autore li ha scritti tra il 2012 e il 2014,

giustificato dalla morbosità di queste gite sue e di tanti (ché "il turismo di massa nel passato è il futuro delle agenzie di viaggi", e l'orrore di ieri attira la gente di oggi), e non succede solo a Černobyl (e per certi aspetti anche ad Auschwitz). La Zona è quella di un disastro, genialmente accostato alla penna pura della Aleksievic, e di ciò che ne resta, dove già agiscono tanti stalker semiclandestini (la Zona, gli stalker: come non ricordare il film di Tarkovskij da Lem?). L'ossessione di

Kamyš per ciò che resta di Černobyl è giustificata: il padre, ingegnere nucleare di Kiev, è morto lì quando lui aveva 15 anni. In queste "gite" pericolose si "porta dietro", dice, "tutte le sue paranoie". Non ci sono personaggi con nomi e cognomi in queste cronache di "gite" semiclandestine, piuttosto una galleria di tipi veri e di oggi, in un mondo che ha perso la bussola. E il personaggio è lui, Kamyš, ora il freddo ora caldo, spesso sarcastico o introverso, sempre duro e vero. ♦

